

LE DIMENSIONI E I COMPORTAMENTI DELLA FINANZA

Franco Becchis

Fondazione per l'Ambiente/Turin School of Local Regulation

Franco.becchis@fondazioneambiente.org

Aprile 2016

La savana della finanza è diventata troppo grande, le mappe per percorrerla sono poche ma gli animali che la percorrono, famelici o impauriti, sono tanti: la loro pericolosità non sempre è nota, e spesso sono nascosti nell'ombra.

Se rivolgiamo lo sguardo al passato recente della finanza, tra il 1960 e il 2012 l'industria finanziaria negli Stati Uniti è passata dal 4% all'8% del Pil. Uno sguardo al prevedibile futuro ci dice che nel 2020 ci saranno 200.000 miliardi di dollari di liquidità da gestire, globalmente, escludendo le altre forme di ricchezza. Fra il 2007 e il 2061 patrimoni per 59 trilioni di dollari passeranno a eredi privati. E' solo una parte della verde prateria in cui gestori finanziari, banche e fondi di investimento vanno a caccia di prede.

La finanza, che doveva gestire i pagamenti e fornire liquidità, fare incontrare risparmio e investimento e permettere di programmare il futuro, è diventata troppo grande, sfuggente, spesso nascosta ma influente e imprevedibile: questa è la tesi centrale dell'intervento proposto. La tesi si regge sui numeri e su un azzardo.

I numeri sono quelli delle dimensioni degli *stock* e dei flussi che in qualche modo fanno capo a quell'immenso sistema di laghi e fiumi che definiamo, a volte scorrettamente, finanza: l'attenzione va concentrata sui rapporti fra le varie dimensioni, rapporti da cui non si può prescindere per valutare la sostenibilità, o anche solo la stabilità dell'immenso mare di denaro virtuale che c'è oggi nel mondo.

Non toccherò, invece, il tema del rapporto fra finanza e sviluppo economico. Molti studiosi ritengono che sia un rapporto perverso: la finanza ruba persone all'economia reale e si appoggia troppo e troppo spesso alle garanzie immobiliari, soggette a bolle che scoppiano. Su questo tema l'intervento proporrà alcuni riferimenti bibliografici.

La scelta di semplificare le dimensioni della finanza riducendola alle dimensioni monetarie di *stock* (laghi) e flussi (fiumi) è in parte voluta e in parte necessaria: voluta per la valenza divulgativa, necessaria perché di fatto la finanza, oggi, non è globalmente misurabile in termini sofisticati, per due motivi.

Il primo ha a che fare con l'aleatorietà della contabilità, così ricca di buchi, ombre e incertezze: le regole contabili internazionali sono piegabili a tanti

trucchi, se non truffe, e le cifre che appaiono nei bilanci sono spesso semplici artifici.

Il secondo riguarda la capacità di censimento dei regolatori. Le autorità monetarie e finanziarie, in particolare la Banca Centrale Europea (Bce), il *Financial Stability Board* (Fsb) e la *Bank of England* (Boe), ammettono di non conoscere tutti i protagonisti della finanza, le loro relazioni e le transazioni che fra di esse intervengono: nel 2015 hanno creato un registro mondiale unico con i codici degli operatori, il registro anagrafico di tutti gli abitanti dello zoo finanziario, il *Legal Entity Identifier* (Lef): sono 320.000, per ora. In un mondo in cui anche i guardiani non hanno idee precise sugli animali che pascolano nei territori da loro controllati, sulla loro pericolosità, sul cibo che mangiano e sulle interazioni, è utile semplificare il tutto al minimo comune denominatore della finanza: quanti soldi sei in grado di spostare? E quanto pesa questa tua mossa sul banco? Queste sono le domande di base che l'intervento propone, assieme ad alcune possibili risposte.